

**52 /
53**

Coronavirus, città, architettura. Prospettive del progetto architettonico e urbano

a cura di

Carlo Quintelli, Marco Maretto, Enrico Prandi, Carlo Gandolfi

contributi di

**Massimo Zammerini | Giorgio Gasco/Giuseppe Resta | Ottavio Amaro
Grazia Maria Nicolosi | Alberto Bologna/Marco Trisciuglio | Antonino
Margagliotta/Paolo De Marco | Marianna Charitonidou | Edoardo
Marchese/Noemi Ciarniello | Roberta Gironi | Giovanni Comi | Claudia
Sansò/Roberta Esposito | Paola Scala/Grazia Pota | Antonello Russo
| René Soletti | Pascal Federico Cassaro/Flavia Magliacani | Giuseppe
Verterame | Li Bao/Die Hu | Ken Fallas/Ekaterina Kochetkova | Nicola
Marzot | Riccarda Cappeller | Fabrizia Berlingieri/Manuela Triggianese
| Luca Reale | Anna Veronese | Elisabetta Canepa/Valeria Guerrisi |
Alessandro Oltremarini | Sara Protasoni | Silvana Segapeli | Laura
Anna Pezzetti/Helen Khanamiryan | Ann Legeby/Daniel Koch | Enrico
Bascherini | Costantino Patestos**

recensioni di

**Martina Landsberger | Marina Tornatora | Rossella Ferorelli | Riccardo
Petrella**



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città

Editore: Festival Architettura Edizioni, Parma, Italia

ISSN: 2039-0491

Segreteria di redazione

c/o Università di Parma
Campus Scienze e Tecnologie
Via G. P. Usberti, 181/a
43124 - Parma (Italia)

Email: redazione@famagazine.it
www.famagazine.it

Editorial Team

Direzione

Enrico Prandi, (Direttore) Università di Parma

Lamberto Amistadi, (Vicedirettore) Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Redazione

Tommaso Brighenti, (Caporedattore) Politecnico di Milano, Italia

Ildebrando Clemente, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Gentucca Canella, Politecnico di Torino, Italia

Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia

Carlo Gandolfi, Università di Parma, Italia

Maria João Matos, Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias, Portogallo

Elvio Manganaro, Politecnico di Milano, Italia

Mauro Marzo, Università IUAV di Venezia, Italia

Claudia Pirina, Università degli Studi di Udine, Italia

Giuseppina Scavuzzo, Università degli Studi di Trieste, Italia

Corrispondenti

Miriam Bodino, Politecnico di Torino, Italia

Marco Bovati, Politecnico di Milano, Italia

Francesco Costanzo, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia

Francesco Defilippis, Politecnico di Bari, Italia

Massimo Faiferri, Università degli Studi di Sassari, Italia

Esther Giani, Università IUAV di Venezia, Italia

Martina Landsberger, Politecnico di Milano, Italia

Marco Lecis, Università degli Studi di Cagliari, Italia

Luciana Macaluso, Università degli Studi di Palermo, Italia

Dina Nencini, Sapienza Università di Roma, Italia

Luca Reale, Sapienza Università di Roma, Italia

Ludovico Romagni, Università di Camerino, Italia

Ugo Rossi, Università IUAV di Venezia, Italia

Marina Tornatora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia

Luís Urbano, FAUP, Universidade do Porto, Portogallo

Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

Comitato di indirizzo scientifico

Eduard Bru

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Spagna

Orazio Carpenzano

Sapienza Università di Roma, Italia

Alberto Ferlenga

Università IUAV di Venezia, Italia

Manuel Navarro Gausa

IAAC, Barcellona / Università degli Studi di Genova, Italia, Spagna

Gino Malacarne

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Paolo Mellano

Politecnico di Torino, Italia

Carlo Quintelli

Università di Parma, Italia

Maurizio Sabini

Hammons School of Architecture, Drury University, Stati Uniti d'America

Alberto Ustarroz

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de San Sebastian, Spagna

Ilaria Valente

Politecnico di Milano, Italia

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città è la rivista online del [Festival dell'Architettura](#) a temporalità trimestrale.

È una rivista scientifica nelle aree del progetto di architettura (Macrosettori Anvur 08/C1 design e progettazione tecnologica dell'architettura, 08/D1 progettazione architettonica, 08/E1 disegno, 08/E2 restauro e storia dell'architettura, 08/F1 pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale) che pubblica articoli critici conformi alle indicazioni presenti nelle [Linee guida per gli Autori degli articoli](#).

FAMagazine, in ottemperanza al [Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche](#), rispondendo a tutti i criteri sulla [Classificabilità delle riviste telematiche](#), è stata ritenuta rivista scientifica dall'ANVUR, Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca Scientifica ([Classificazione delle Riviste](#)).

FAMagazine ha adottato un [Codice Etico](#) ispirato al codice etico delle pubblicazioni, [Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors](#) elaborato dal [COPE - Committee on Publication Ethics](#).

Ad ogni articolo è attribuito un codice DOI (Digital Object Identifier) che ne permette l'indicizzazione nelle principali banche dati italiane e straniere come [DOAJ](#) (Directory of Open Access Journal) [ROAD](#) (Directory of Open Access Scholarly Resources) Web of Science di Thomson Reuters con il nuovo indice [ESCI](#) (Emerging Sources Citation Index) e [URBADOCS](#) di Archineta. Dal 2018, inoltre, FAMagazine è indicizzata da Scopus.

Al fine della pubblicazione i contributi inviati in redazione vengono valutati con un procedimento di double blind peer review e le valutazioni dei referee comunicate in forma anonima al proponente. A tale scopo FAMagazine ha istituito un apposito [Albo dei revisori](#) che operano secondo specifiche [Linee guida per i Revisori degli articoli](#).

Gli articoli vanno caricati per via telematica secondo la procedura descritta nella sezione [Proposte online](#).

La rivista pubblica i suoi contenuti ad accesso aperto, seguendo la cosiddetta gold road ossia rendendo disponibili gli articoli sia in versione html che in pdf.

Dalla nascita (settembre 2010) al numero 42 dell'ottobre-dicembre 2017 gli articoli di FAMagazine sono pubblicati sul sito [www.festivalarchitettura.it \(Archivio Magazine\)](#). Dal gennaio 2018 la rivista è pubblicata sulla piattaforma OJS (Open Journal System) all'indirizzo [www.famagazine.it](#)

Gli autori mantengono i diritti sulla loro opera e cedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione dell'opera, con [Licenza Creative Commons - Attribuzione](#) che permette ad altri di condividere l'opera indicando la paternità intellettuale e la prima pubblicazione su questa rivista.

Gli autori possono depositare l'opera in un archivio istituzionale, pubblicarla in una monografia, nel loro sito web, ecc. a patto di indicare che la prima pubblicazione è avvenuta su questa rivista (vedi [Informativa sui diritti](#)).

Linee guida per gli autori

FAMagazine esce con 4 numeri l'anno e tutti gli articoli, ad eccezione di quelli commissionati dalla Direzione a studiosi di chiara fama, sono sottoposti a procedura peer review mediante il sistema del doppio cieco.

Due numeri all'anno, dei quattro previsti, sono costruiti mediante call for papers che vengono annunciate di norma in primavera e autunno.

Le call for papers prevedono per gli autori la possibilità di scegliere tra due tipologie di saggi:

- a) saggi brevi compresi tra le 12.000 e le 14.000 battute (spazi inclusi), che verranno sottoposti direttamente alla procedura di double blind peer review;
- b) saggi lunghi maggiori di 20.000 battute (spazi inclusi) la cui procedura di revisione si articola in due fasi. La prima fase prevede l'invio di un abstract di 5.000 battute (spazi inclusi) di cui la Direzione valuterà la pertinenza rispetto al tema della call. Successivamente, gli autori degli abstract selezionati invieranno il full paper che verrà sottoposto alla procedura di double blind peer review.

Ai fini della valutazione, i saggi devono essere inviati in Italiano o in Inglese e dovrà essere inviata la traduzione nella seconda lingua al termine della procedura della valutazione.

In ogni caso, per entrambe le tipologie di saggio, la valutazione da parte degli esperti è preceduta da una valutazione minima da parte della Direzione e della Redazione. Questa si limita semplicemente a verificare che il lavoro proposto possieda i requisiti minimi necessari per una pubblicazione come FAMagazine.

Ricordiamo altresì che, analogamente a come avviene per tutti i giornali scientifici internazionali, il parere degli esperti è fondamentale ma ha carattere solo consultivo e l'editore non assume, ovviamente, alcun obbligo formale ad accettarne le conclusioni.

Oltre ai saggi sottoposti a peer review FAMagazine accetta anche proposte di recensioni (Saggi scientifici, Cataloghi di mostre, Atti di convegni, proceedings, ecc., Monografie, Raccolte di progetti, Libri sulla didattica, Ricerche di Dottorato, ecc.). Le recensioni non sono sottoposte a peer review e sono selezionate direttamente dalla Direzione della rivista che si riserva di accettarle o meno e la possibilità di suggerire delle eventuali migliorie.

Si consiglia agli autori di recensioni di leggere il documento [Linee guida per la recensione di testi](#).

Per la sottomissione di una proposta è necessario attenersi rigorosamente alle [Norme redazionali](#) di FAMagazine e sottoporre la proposta editoriale tramite l'apposito Template scaricabile da [questa pagina](#).

La procedura per la submission di articoli è illustrata alla pagina [PROPOSTE](#)

ARTICLES SUMMARY TABLE

52 aprile-settembre 2020.

Coronavirus, Città, Architettura.

Prospettive del progetto architettonico e urbano

SUMMARY TABLE 52 - 2020						
n.	Id Code	date	Type essay			Evaluation
1	475 532	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
2	428 540	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
3	472 531	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
4	413 496	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
5	336 501	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
6	380 492	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
7	416 502	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
8	381 535	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
9	452 517	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
10	459 498	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
11	342 537	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
12	356 518	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
13	449 528	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
14	467 530	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
15	491 534	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
16	427 500	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
17	468 539	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
18	403 499	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
19	485 513	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
20	490 538	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
21	345 494	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
22	424 504	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
23	473 527	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
24	478 529	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
25	360 508	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
26	376 515	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
27	446 519	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
28	463 522	lug-20	Long	Yes		Peer (B)
29	461 493	lug-20	Long	Yes		Peer (A)
30	476 526	lug-20	Long	Yes		Peer (A)

PROSSIMA USCITA

numero 54 ottobre-dicembre 2020.

**Artschitecture. Sul rapporto tra Architettura e Arti
a cura di Lamberto Amistadi e Enrico Prandi**

Dopo il numero 51/2020 sul rapporto tra gioco e architettura o tra gioco, didattica e composizione architettonica, il prossimo numero 54 ripropone l'idea della sapienza costruttiva e poetica dell'uomo, di un saper-fare rispetto ai cui fondamenti arte e architettura non sono poi così lontani.

A partire da alcune riflessioni sul grado di parentela che l'architettura intrattiene con la musica, la pittura, la scultura, il cinema, la fotografia, la letteratura e il teatro fino ad uno scritto inedito in Italia e in italiano di Steven Holl, che la rivista Time ha eletto "miglior architetto d'America."

Che il miglior architetto d'America ponga la musica al centro del suo lavoro di architetto e se Gottfried Semper riunisce musica, architettura e danza, uniche tra le "arti cosmiche", qualcosa vorrà pur dire.

**52/
53**

Coronavirus, città, architettura. Prospettive del progetto architettonico e urbano

a cura di

Carlo Quintelli, Marco Maretto, Enrico Prandi, Carlo Gandolfi

Editoriale

Carlo Quintelli Marco Maretto Enrico Prandi Carlo Gandolfi	Interrogarsi sul progetto architettonico e urbano durante la pandemia	10
Enrico Prandi	Vecchi e nuovi temi del progetto architettonico e urbano	17

Articoli

Massimo Zammerini	La casa come risorsa. Dalla privacy alle relazioni, tra stanza e open space	25
Giorgio Gasco Giuseppe Resta	Dal corridoio/galleria elisabettiano al sofa turco: ripensare l'arte di abitare	32
Ottavio Amaro	Quale misura per l'invisibile	40
Grazia Maria Nicolosi	Lo spazio costretto dell'abitare_reale o virtuale?	46
Alberto Bologna Marco Trisciuglio	La tettonica per una pedagogia dell'architettura. Il progetto di una One Person House e nuovi paradigmi teorici	50
Antonino Margagliotta Paolo De Marco	#Io resto a casa, Nuove forme dell'abitare domestico	57
Marianna Charitonidou	Città e casa del futuro di Takis Zenetos. Risincronizzare la vita quotidiana	63
Edoardo Marchese Noemi Ciarniello	Abitare produrre riprodurre. Progetti politici per la residenza	69
Roberta Gironi	Flipped space: Il rapporto inverso casa lavoro	75
Giovanni Comi	Progettare l'inabitabile. Riflessioni sullo spazio delle relazioni	81
Claudia Sansò Roberta Esposito	Pandemos: spazio 'in', spazio 'tra' e spazio 'net'	87
Paola Scala Grazia Pota	Luoghi elastici e progetto intermedio.	92
Antonello Russo	Densificare/Diradare. L'arcipelago come risposta	98
René Soletti	Progettare con il vuoto. Il ruolo strutturante dello spazio aperto	103
Pascal Federico Cassaro Flavia Magliacani	L'isolato europeo come rinnovata entità spaziale tra abitare collettivo, autonomia funzionale e sostenibilità	108
Giuseppe Verterame	La città in quarantena. Prospettive di rigenerazione urbana attraverso il modello sperimentale del macroisolato	113
Li Bao Die Hu	Riflessioni sulla progettazione di edifici residenziali e comunità urbane in Cina nell'era post-epidemica	120

Ken Fallas Ekaterina Kochetkova	Da 'Parasite' alla pandemia. Come le città coreane possono aprire la via verso una urbanistica globale post-COVID	127
Nicola Marzot	La città rivendicata. Isole di resilienza nell'arcipelago urbano. "Uso Temporaneo" e trasformazione in condizioni di emergenza	133
Riccarda Cappeller	Cooperative Architecture. Lo spazio urbano come mezzo e strumento per condividere narrazioni	142
Fabrizia Berlingieri Manuela Triggianese	Post-pandemia e morfologia urbana. Prospettive preliminari di ricerca degli impatti spaziali sulla sfera pubblica Corpi e spazi nella città pubblica.	148
Luca Reale	Corpi e spazi nella città pubblica. Verso una nuova prossemica?	155
Anna Veronese	Architettura post Covid-19. La prossemica come strumento di progetto	162
Elisabetta Canepa Valeria Guerrisi	La crisi pandemica e le zattere della cultura progettuale. Rassegna delle principali riviste italiane di architettura durante le grandi crisi sanitarie del XX e XXI secolo.	167
Alessandro Oltremarini	Cura e misura. Mentre tutti intorno fanno rumore	174
Sara Protasoni	L'elemento verde e l'abitazione nella città in quarantena	178
Silvana Segapeli	Pandemia versus spazio collettivo	184
Laura Anna Pezzetti Helen Khanamiryan	Mobilizzare l'innovazione, il benessere e la riqualificazione degli edifici scolastici dopo la pandemia. Verso un "nuovo straordinario"	189
Ann Legeby Daniel Koch	Il cambiamento delle abitudini urbane in Svezia durante la pandemia di Coronavirus	198
Enrico Bascherini	Riabitare i borghi abbandonati. Nuove strategie abitative contro la crisi pandemica	204
Costantino Patestos	Dalla città diffusa alla dispersione nei borghi abbandonati, ovvero la nuova solitudine della città compatta	209

Recensioni

Rossella Ferorelli	La teoria sul balcone. Tra i paesaggi postpandemici di Lockdown Architecture	217
Martina Landsberger	Ignazio Gardella: architettura come esperienza unitaria	219
Riccardo Petrella	L'occhio dell'architetto. Viaggio attraverso lo sguardo di trentatré architetti ai tempi del Covid-19	223
Marina Tornatora	Viaggio intorno alla mia stanza in Te.CAltrove. Trasmigrazione digitale di Te.CA_TemporaryCompactArt	225

Curatori: *Angelo Lorenzi, Carlo Quintelli*

Titolo: *Ignazio Gardella altre architetture*

Lingua: *italiano/inglese*

Editore: *Il Poligrafo*

Caratteristiche: *formato 25x18cm, 238 pagine, brossura, bianco nero e a colori*

ISBN: *978-88-9387-133-4*

Anno: *2020*



È cosa nota – sperimentata da tutti noi che leggiamo i giornali quotidianamente – come un “buon” titolo possa essere decisivo nello stimolare una lettura e, allo stesso tempo, nell’orientarla, grazie all’indicazione sintetica di un punto di vista.

Mi pare di poter dire che anche la titolazione scelta da Angelo Lorenzi e Carlo Quintelli, curatori di un recente volume dedicato a Ignazio Gardella, sia da annoverare fra quelle particolarmente indovinate. Tutto sta nell’introduzione del semplice aggettivo indefinito “altro”, parola attraverso cui viene fatto riferimento a un concetto di differenziazione rispetto a qualcosa che si è già detto o cui si allude tacitamente.

Ignazio Gardella altre architetture è il titolo del libro; ma, altre architetture rispetto a quali? È questa la domanda che ci si pone scorrendo con gli occhi la copertina del volume in cui piccoli, e diversi, disegni a matita si affiancano l’uno all’altro a comporre, quasi si trattasse di singoli fotogrammi, un’unica sequenza filmica.

È però l’indice a chiarire, direi in modo inequivocabile, il riferimento dell’aggettivo altro: “altre architetture” sono quelle meno note, o forse semplicemente meno studiate, ma tutte comunque fortemente legate alla filosofia progettuale di Ignazio Gardella, a dimostrazione di una coerenza e una continuità metodologica capace di legare fra loro scale del progetto molto diverse.

Quattro sono i filoni indagati nel volume: la costruzione dello spazio interno della casa, quella dello spazio espositivo commerciale e per l’arte, e, da ultimo, la formazione culturale in riferimento anche all’insegnamento del progetto e al rapporto con le personalità del mondo accademico.

Per ognuno di questi campi di indagine un saggio di ampio respiro – affidato ogni volta ad un autore differente – si pone l’obiettivo di introdurre le diverse questioni affrontate. Queste trovano una loro specifica rappresentazione nella descrizione e interpretazione di alcune, e selezionate, esperienze progettuali cui sono dedicate una serie di schede illustrative elaborate da giovani studiosi e ricercatori.

Il volume, risultato di una ricerca svolta nell’arco di circa quattro anni presso l’archivio CSAC dell’Università di Parma che custodisce tutta l’opera dell’architetto milanese, rappresenta un lavoro corale in cui voci

e lingue diverse si affiancano l'una all'altra costruendo un percorso interpretativo di grande coerenza a sottolineare quella «idea di architettura come esperienza unitaria» rivendicata da Ignazio Gardella in più occasioni.

La stessa “unitarietà” di visione si riscontra anche nella composizione del volume che, pur essendo costruito a partire dalla disanima di quattro differenti questioni, non viene suddiviso in altrettante distinte parti ma, a ribadire la coerenza e la continuità di un metodo, accosta i diversi temi in modo tale che da uno si passi all'altro, quasi senza soluzione di continuità.

Al termine della lettura – resa particolarmente piacevole dal ricco apparato iconografico costituito dai disegni d'archivio, documenti per la maggior parte ad oggi inediti, e bellissime fotografie originali oltre a quelle su casa Coggi realizzate appositamente da Marco Introini – alcune parole restano fissate nella nostra mente: pochi termini capaci di riassumere il senso generale di ognuno dei progetti illustrati, indipendentemente dalla loro specifica funzione.

Il rifiuto da parte di Gardella del cosiddetto “funzionalismo ingenuo” rappresenta una questione importante che, fra l'altro, appare particolarmente chiara se si osservano i progetti per così dire allestitivi, quelli cioè più effimeri, legati a una fruizione saltuaria, il cui unico scopo pare essere la messa in rappresentazione di ciò che si intende esporre (la storia della sedia italiana, piuttosto che i cappelli della Borsalino, o altro).

«Senza un'idea forte mi è difficile cominciare un progetto» aveva affermato Gardella nella lunga intervista concessa ad Antonio Monestiroli ormai più di vent'anni fa, dimostrando come ogni architettura sia il risultato di un percorso conoscitivo necessario alla formazione dell'idea. In questa ricerca ovviamente non si può fare a meno di considerare la funzione ma questa non è mai il centro dell'elaborazione progettuale che invece si concentra sulla “messa in rappresentazione”, sulla teatralità del progetto, ricercata nella costruzione della città e delle sue parti come anche nel disegno di un appartamento, o in quello di un piccolo stand espositivo.

Aldo Rossi – che fra l'altro con Gardella ha avuto un intenso rapporto di collaborazione in occasione del progetto per il teatro Carlo Felice di Genova – aveva scritto che l'architettura è «la scena fissa della vita dell'uomo», parole che mi paiono oltremodo adeguate a descrivere il lavoro di Ignazio Gardella. Le “altre” architetture raccolte in questo volume sono la testimonianza, infatti, di questa sua capacità di costruire spazi scenici in grado di mutare carattere grazie alla vita che di volta in volta si trovano a contenere. E questo vale per gli allestimenti d'arte – la meravigliosa fotografia della mostra “La sedia italiana nei secoli” è solo uno dei tanti esempi – come per gli appartamenti o ancora per gli spazi commerciali. Ognuno di questi progetti diventa la scena di una rappresentazione i cui attori protagonisti sono gli stessi fruitori degli spazi, come possiamo facilmente sperimentare entrando in quel piccolo “gioiello” che è il PAC di Milano, di cui si parla diffusamente nel testo.

La stessa teatralità è possibile riscontrarla anche nei progetti degli interni domestici, sia che si tratti di appartamenti ospitati all'interno di edifici della città storica che case in edifici costruiti ex novo. L'atteggiamento di Gardella è sempre il medesimo: dare una scena alla rappresentazione della vita, una vita fatta anche di un preciso rapporto con la città che, a sua volta e con grande coerenza, diventa, anch'essa, parte di una rappresen-



Immagini tratte dal volume

Milano, Casa Coggi sessant'anni dopo. Fotografia Marco Introini.

Allestimento della mostra "La sedia italiana nei secoli", Milano, 1951. Foto Ancellotti.

Stand Borsalino, Fiera Campionaria di Milano, 1964. Foto Casali.



tazione capace di legare la storia e la “contemporaneità”. Gli strumenti utilizzati nel progetto di interni sono gli stessi che la costruzione della casa classica ci ha tramandato, ma ognuno di essi viene ripensato, reinterpretato, per rappresentare coerentemente l’idea sottesa e per costruire un luogo in cui si stia bene.

«Io voglio avere una casa che mi assomigli (in bello): una casa che assomigli alla mia umanità» aveva scritto Ernesto Nathan Rogers riprendendo la pubblicazione della rivista “Domus” nel 1946, in piena ricostruzione. Gli altri progetti di Ignazio Gardella studiati, descritti e raccolti in questo ricco volume credo possano essere letti proprio come la realizzazione pratica di questo grande auspicio.